

## Sudamerica e Africa, un anno tra i più poveri per crescere

Sono rientrati i «Caschi bianchi», giovani impegnati in progetti sociali con quattro Ong bresciane

■ Sono rientrati dal Sud America e dall'Africa i dieci ragazzi inviati all'estero dalle quattro Ong bresciane Scaip (Cooperazione internazionale Piamarta), Svi (Servizio Volontario Internazionale), Medicus Mundi Italia e Fondazione Tovini, nell'ambito del progetto «Caschi bianchi: interventi umanitari in aree di crisi». Il progetto è stato realizzato grazie ad un bando di concorso del Governo italiano.

Undici mesi fa - dopo un breve periodo di addestramento - questi giovani, erano partiti come volontari in servizio civile. Servizio che viene regolarmente remunerato, offrendo loro, oltre alla crescita formativa, anche un'opportunità economica. Protagonisti del progetto sono Marcello Filippini, Andrea Corti, Gabriella Cavalli, Cristina Scuderi, Serena Nicoli di Brescia. Con loro anche Manuela Baratti, Jessica Panigada, Maria Laura Ghini, Davide Cattaneo e Alice Paleari, rispettivamente, di Milano, Roma, Bergamo e Pisa. Le aree scelte per il progetto «Caschi bianchi» spaziavano tra Mozambico, Brasile, Burkina Faso ed Ecuador: paesi nel Sud del mondo, segnati dalla povertà e teatro di crisi e conflitti. Ebbene questi 10 ra-

gazzi (hanno tra i 23 e i 28 anni), con percorsi scolastici e professionali diversi, hanno potuto fare in quei paesi varie attività, passando dall'animazione dei bambini allo screening e alla cura dei casi di malnutrizione acuta, da progetti educativi o ambientali sino alle terapie per bambini paraplegici.

Sono a tutti gli effetti intervenuti nella costruzione di un processo di pace e sociale, convinti che una commistione di mondi diversi possa andare a beneficio di tutti, favorendo l'apertura e lo scambio interculturale.

In questi giorni sono ospiti dei Frati Francescani di Rezzato nel Convento di San Pietro Apostolo. Arrivati alla fine del servizio civile, per loro si sta svolgendo un percorso che li aiuti a fare il punto sulla crescita personale e professionale maturata in questi mesi. Sono supportati in questa introspezione dai delegati del servizio civile delle loro Ong di riferimento e da una psicologa. Le testimonianze che emergono sono estremamente positive, come quella di Serena Nicoli e Jessica Panigada, laureate in Relazioni Internazionali. Entrambe hanno vissuto questi mesi in un piccolo villaggio dell'Ecuador, sulle montagne andine

**AL RITORNO**  
*Ospitati a Rezzato dai Francescani, i ragazzi stanno ripensando al lavoro fatto per riflettere e condividere*



I «Caschi bianchi»: per loro si è chiusa un'esperienza umana e lavorativa

a 3600 metri di altitudine, aiutando nella gestione due micro imprese formate da donne campesine che si occupano di filatura e produzione di capi in alpaca. Hanno fatto marketing per implementare l'attività di queste imprese, non solo a livello locale, ma su scala nazionale.

Ed ancora Manuela, infermiera professionale: davanti ai suoi occhi si è aperta la realtà del Burkina Faso, dove ha prestato la sua esperienza da infermiera affiancando il personale sanitario di Medicus Mundi.

C'è poi Davide che con Cristina ha operato in Mozambico nell'Università di Maxixe, organizzando attività interculturali, con lezioni di italiano e filosofia. Il prossimo bando di concorso (come si augurano i referenti al servizio civile, Federica Nassini, Cristina Ardigò, Lorenzo Manessi, e Cinzia Ferrante (rispettivamente: Svi, Fondazione Tovini, Scaip e Medicus Mundi), dovrebbe uscire in primavera, compatibilmente con la futura situazione di governo. Le informazioni saranno disponibili sui siti internet delle quattro Ong.

**zani**